



LO DICO A TUTTI: “VEGLIATE”

SCHEDA 01 2023-24

Mc 13, 31-37

Dio si fida di noi e ci affida le sue cose

A ognuno il suo compito. Così Gesù dice nella parabola del padrone di casa che se ne va per poi far ritorno. Le cose che diciamo nostre (casa, abiti, terreni, famiglia, soldi, proprietà...) non sono nostre, perché non potremo portarci dietro nulla quando sarà la nostra ora di lasciare questo mondo. Per quanto ci siano costati sacrificio, impegno rinunce, essi resteranno ad altri. Nel caso di famigliari, amici, conoscenti non sappiamo a chi toccherà per primo lasciare questo mondo. Se saremo prima noi o loro a dover fare testamento. Se le cose materiali resteranno ad altri (che magari litigheranno per averle) che cosa è veramente nostro? È nostro solo il compito che Gesù ci affida. La nostra chiamata, la nostra vocazione, quello che siamo chiamati ad essere.

Vigilate

Stare svegli, vegliare, ha diversi aspetti: si può vegliare un bambino o una persona ammalata, si veglia in attesa di una grande festa (veglia pasquale), si veglia (vegliava) un defunto in casa, alternandosi nella preghiera, Gesù ci invita ad essere svegli, cioè pronti, attivi, operativi. Come? Nel fare il bene, nel riconoscere che egli passa accanto a noi (avevo fame, sete, ero senza vestiti, ero forestiero, malato, prigioniero e mi avete assistito... quando? Quando lo abbiamo fatto a uno dei nostri fratelli/sorelle).

Occhi spalancati, cuori attenti, orecchi aperti

All'ascolto del Vangelo nella Messa ci facciamo tre piccoli segni di croce su fronte, labbra e petto. Non devono, e non possono essere segni vuoti. Se lo faccio con attenzione e devozione diventano preghiera: Signore, sii nei miei pensieri, nei miei ragionamenti; nelle parole che dico, nei discorsi che faccio; sii nel mio cuore, tra i miei affetti, e in questa mia mano che sta tracciando il segno della tua croce, perché le mie azioni siano coerenti col Vangelo che sto per ascoltare. Se Cristo vive in me i miei occhi, i miei orecchi vedono, capiscono, ascoltano i fratelli e sorelle in difficoltà, e li aiutano. Ecco cosa significa vegliare. Se non ne siamo capaci, allora la veglia è quella della preghiera, affinché Dio ci plasmi secondo il suo cuore!

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: “Il cielo e la terra **passeranno**, ma le mie parole **non passeranno**. Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, **nessuno** li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il **Padre**.

State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso.

È come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, **a ciascuno il suo compito**, e ha ordinato al portiere di **vegliare**.

Vigilate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa **ritornerà**, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico **a tutti: Vegliate!**».

PERSONAGGI

Gesù

Discepoli

PAROLE CHIAVE

vegliare

ritorno

padrone di casa

PER LA RIFLESSIONE

Gesù ci chiama a vegliare. Quando ho vegliato in preghiera l'ultima volta? L'ho fatto volontariamente, dedicandomi a Lui con un orario, o è stato perché soffrivo di insonnia? In altre parole: mi dedico ogni tanto alla preghiera notturna o all'alba? (come faceva Gesù stesso?) A ognuno il suo compito: vedo nella mia vita di ogni giorno la mia “missione”? Provo a vivere il Vangelo? Preghiera, pazienza, mitezza (imparate da me che sono mite e umile di cuore)? Riesco a stare accanto agli altri (famigliari, colleghi, amici) con quello sguardo d'amore che Dio ha per me? (Io sono con voi ogni giorno fino alla fine del mondo). Gesù ci ha affidati a Maria dalla croce: mi faccio condurre nelle mie parole dalla sua umiltà?